

2 Universali linguistici

- (1) Gli universali linguistici: l'analisi empirica delle lingue del mondo mostra che, pur nella loro diversità strutturale, (molte di) tali lingue hanno delle proprietà in comune. obbediscono agli stessi principi. Queste proprietà prendono il nome di **universali linguistici**.
- (2) **Universale linguistico**: una proprietà statisticamente significativa delle lingue umane, verificata mediante la comparazione interlinguistica (Croft 2003: cap. 3, Cristofaro and Ramat 1999: cap. 1 (presentazione e traduzione italiana di Croft 1990: cap. 3)):
 - **Universali assoluti**: Un numero statisticamente significativo di lingue del mondo si comporta allo stesso modo in relazione ad un *singolo parametro* (cf. (3)). Gli universali assoluti prevedono l'esistenza di un solo tipo linguistico
 - **Universali implicazionali**: Un numero statisticamente significativo di lingue del mondo si comporta allo stesso modo in relazione alla combinazione di due o più parametri, ovvero se una lingua presenta una determinata caratteristica, allora ne presenta anche altre (cf. (4)). Gli universali implicazionali prevedono l'esistenza di più tipi linguistici.
 - In forma logica, questo corrisponde ad un' **implicazione** della forma $P \rightarrow Q$. Tale implicazione è vera se si verificano i tre casi
 - P e Q entrambi presenti ($P \& Q$)
 - P e Q entrambi assenti ($\sim P \& \sim Q$)
 - P assente e Q presente ($\sim P \& Q$)
 e non si verifica il caso in cui P è presente ma Q è assente ($P \& \sim Q$).
- (3) Universali assoluti: tutte le lingue hanno vocali (Croft 2003: 52, traduzione italiana in Cristofaro and Ramat 1999: 45)
- (4) Se una lingua ha vocali nasali (P), allora ha anche vocali orali (Q) (Croft 1990: 50, traduzione italiana in Cristofaro and Ramat 1999: 45).
- (5) Se una lingua ha RelN (P), allora ha anche DemN (Q) (Croft 2003: 54, traduzione italiana in Cristofaro and Ramat 1999: 43)]
- (6) Se una lingua ha preposizioni (P), ha l'ordine nome-genitivo (Q), e se ha l'ordine nome-genitivo (Q), allora ha preposizioni (P) [$P \equiv Q$: **equivalenza logica** (Croft 2003: 58, traduzione italiana in Cristofaro and Ramat 1999: 46)]

	Presenza di vocali nasali (P)	Assenza di vocali nasali (\sim P)
Presenza di vocali orali (Q)	X	X
Assenza di vocali orali (\sim Q)	-	- (! cfr. (3))

Tabella 1:

Universali implicazionali: vocali orali e vocali nasali nelle lingue del mondo (Croft 1990: 50, traduzione italiana in Cristofaro and Ramat 1999: 45)

	DemN (P)	NDem (\sim P)
RelN (Q)	X	-
NRel (\sim Q)	X	X

Tabella 2:

Universali implicazionali: Ordine di frase relativa e nome e dimostrativo e nome nelle lingue del mondo (Croft 2003: 54, traduzione italiana in Cristofaro and Ramat 1999: 43)

	NG (Q)	GN (\sim Q)
Prep (P)	X	-
Postp (\sim P)	-	X

Tabella 3:

Universali implicazionali: Ordine di adposizione e nome e possessore (G) e posseduto (N) nelle lingue del mondo (Croft 2003: 58, traduzione italiana in Cristofaro and Ramat 1999: 46; cfr. file n. 1))

- (7) **Gerarchia implicazionale** (Croft 1990: cap. 4 (e anche 2003: cap. 5), Cristofaro and Ramat 1999: 18-28, 107-11 e (eventualmente) 111-39): Catena di universali implicazionali, del tipo $A \rightarrow B$, $\& B \& \rightarrow C$, $\& C \rightarrow D$, $\& D \rightarrow \dots$; nella prassi tipologica corrente, questo è rappresentato come $\dots D > C > B > A$ (in Croft 1990 e 2003, $\dots D < C < B < A$)
- (8) La gerarchia di numero (cfr. esempio (9) (Croft 1990: chap. 4; Corbett (2000)):
singolare > plurale > duale > triale/paucale
- Se una lingua distingue a livello grammaticale uno dei valori di numero sulla gerarchia, allora distingue a livello grammaticale tutti i valori a sinistra, ma non necessariamente quelli a destra. Ad esempio:
 - Le lingue che hanno un duale hanno di solito anche un plurale e un singolare
 - Ci sono lingue che fanno distinzione tra singolare e plurale, ma non hanno categorie specifiche di duale o paucale/triale.
 - Se una lingua usa un morfema esplicito per esprimere uno dei valori sulla gerarchia di numero, allora utilizza almeno altrettanti morfemi espliciti per i valori a destra, ma non necessariamente per quelli a sinistra (purchè questi valori siano distinti nella lingua). Ad esempio:
 - Se una lingua utilizza un morfema esplicito per il singolare, allora utilizza almeno altrettanti morfemi espliciti anche per il plurale (cfr. italiano *amic-o / amic-i* vs. (9a-b).
 - Se una lingua utilizza un morfema esplicito per il plurale, allora utilizza almeno altrettanti morfemi espliciti anche per il duale e il triale/paucale (se queste categorie sono espresse mediante forme distinte nella lingua: (9b-d).
 - Ci sono lingue che utilizzano morfemi espliciti solo per il plurale ed eventualmente duale e triale/paucale, ma non per il singolare (ad esempio, inglese *book/ book-s* ‘libro/ libro-PL’).

L'espressione delle distinzioni di numero in Manam (austronesiano; Papua- Nuova Guinea)

- (9) (a) *àine* *ŋara-∅*
donna quello-3SG
'quella donna'
- (b) *àine* *ŋara-di*
donna quello-3PL
'quelle donne'

- (c) *àine ŋara-di-arū*
 donna quello-3PL-DU
 ‘quelle (due) donne’
- (d) *àine ŋara-di-ato*
 donna quello-3PL-PAUC
 ‘quelle (alcune) donne’ (Croft 1990: 95)

- (10) La gerarchia di accessibilità alla relativizzazione (Comrie 1983: cap. 7, Croft 1990: 108-11, Cristofaro and Ramat 1999: cap. 4):

Ssoggetto > oggetto > oggetto indiretto > obliquo > possessore

Se una lingua può formare frasi relative su una delle posizioni sulla gerarchia, allora può formare frasi relative su tutte le posizioni a sinistra, ma non necessariamente su quelle a destra. Ad esempio, ci sono lingue che

- relativizzano solo il soggetto (toba batak, esempio (11));
- relativizzano il soggetto e l’oggetto diretto (malese, esempio (12))
- relativizzano il soggetto, l’oggetto diretto e l’oggetto indiretto (basco, esempio (13))
- Lingue che relativizzano il soggetto, l’oggetto diretto, l’oggetto indiretto, l’obliquo e il possessore (italiano, esempio (14))

Toba batak (austronesiano; Sumatra)

- (11) (a) *ny mpianatra izay nahita ny vehivavy*
 lo studente che ha.visto la donna
 ‘Lo studente che ha visto la donna’
- (b) **ny vehivavy izay nahita ny mpianatra*
 la donna che ha.visto lo studente
 ‘La donna che lo studente ha visto’
- (c) *ny vehivavy izay nohitan’ ny mpianatra*
 la donna che vedere.PASS lo studente
 ‘La donna che è stata vista dallo studente’ (Keenan and Comrie 1977, citato in Cristofaro and Ramat 1999: 121)

Malese (austronesiano; Malesia)

- (12) (a) *Ali bunoh ayam yang Aminah sedang memakan*
 Ali uccidere pollo che Aminah PROGR mangiare
 ‘Ali ha ucciso il pollo che Aminah sta mangiando’

- (b) **perempuan kapada yang Ali beri ubi kentang itu*
 donna a che Ali dare patata la
 ‘La donna a cui Ali ha dato la patata’
- (c) *perempuan yang menerima ubi kentang itu daripada Ali*
 donna che ha.ricevuto patata la da Ali
 ‘La donna che ha ricevuto la patata da Ali’ (Keenan and Comrie 1977, citato in Cristofaro and Ramat 1999: 122-3)

Basco (isolato; Spagna, Francia)

- (13) *gizon-a-k liburu-a eman dio-n emakume-a*
 uomo-lo libro-lo dare ha-REL donna-la
 ‘La donna a cui l’uomo ha dato il libro’ (Keenan and Comrie 1977, citato in Cristofaro and Ramat 1999: 122-4)

(14) Italiano:

- (a) L’uomo che è venuto ieri
 (b) L’uomo che hai visto ieri
 (c) L’uomo a cui ho dato il libro
 (d) Il coltello con cui ho tagliato il pane

- (15) La gerarchia di referenzialità (o animatezza: Comrie 1983: cap. 6; Croft 1990: chap. 4):

1 persona > 2 persona > 3 persona > nomi di parentela > nomi umani > nomi non umani animati > nomi comuni non umani inanimati

Questa gerarchia, o sue parti, sono state utilizzate per descrivere diversi fenomeni, non tutti di natura implicazionale. Tra i fenomeni implicazionali ci sono:

- La distinzione tra singolare e plurale: se una lingua fa questa distinzione per determinati elementi sulla gerarchia, allora la fa anche per gli elementi a sinistra, ma non necessariamente per gli elementi a destra. Ad esempio:
 - Alcune lingue (ad esempio italiano) fanno una distinzione tra singolare e plurale per tutti gli elementi sulla gerarchia.
 - In altre lingue la distinzione è fatta per pronomi, nomi di parentela e nomi umani, ma non nomi non umani e inanimati, oppure pronomi e nomi animati, ma non nomi animati ((16)).
- Le marche di caso su complemento oggetto e soggetto transitivo:

- Se una lingua utilizza una marca di caso esplicita per il complemento oggetto per determinati elementi sulla gerarchia, allora utilizza una marca di caso esplicita per il complemento oggetto anche per gli elementi a sinistra, ma non necessariamente per gli elementi a destra ((17)-(19); a parità di posizione sulla gerarchia, la distribuzione delle marche di caso riflette anche una gerarchia di animatezza della forma definito > indefinito specifico > indefinito non specifico, cfr. (20), (21)).
- Se una lingua utilizza una marca di caso esplicita per il soggetto transitivo per determinati elementi sulla gerarchia, allora utilizza una marca di caso esplicita per il soggetto transitivo anche per gli elementi a destra, ma non necessariamente per gli elementi a sinistra ((22), (23)).

Tra i fenomeni non implicazionali ci sono:

- L'accordo verbale: in alcune lingue, il verbo si accorda con l'elemento piu' in alto nella gerarchia di animatezza (ad esempio, con il soggetto in caso di soggetto di 1 o 2 persona e oggetto di 3 persona, ma con l'oggetto in caso di oggetto di 1 o 2 persona e soggetto di 3 persona: (24))
- L'ordine delle parole: in alcune lingue un elemento piu' in alto nella gerarchia precede un elemento piu' in basso (ad esempio, un elemento di 1 persona precede un elemento di 3 persona, indipendentemente dal ruolo grammaticale; se entrambi gli elementi sono di 3 persona, il verbo può ricevere affissi diversi a seconda che il soggetto sia l'elemento piu' in alto sulla gerarchia di animatezza o meno: (25))

(16) Distinzioni di numero e gerarchia di referenzialità (Croft 1990: 111-2):

- Cinese mandarino (sino-tibetano, Cina): *ta* '3SG' / *tāmen* '3PL', ma *shū* 'libro/libri'
- Tiwi (australiano): *wu.ɿalaka* 'ragazza:SG' / *wawu.ɿalakawi* 'ragazza:PL', ma *waliwalini* 'formica:SG/PL'
- Kharia (austroasiatico, India): *biloi* 'gatto' / *biloi-ki* 'gatto-PL', ma *soreŋ* 'pietra:SG/PL'

Twi (nigero-congolese)

- (17) (a) *o-de afoa ce boha-m*
 lui-OBJ spada mettere fodero-in
 'Mise la spada nel fodero' (Lord 1993: 66)

- (c) *wə-de no yee ɔsafohéne*
 loro-OBJ lui fare capitano
 ‘Lo fecero capitano’ (Lord 1993: 79)

Russo (Croft 2003: 131)

- (18) *Ja videl mal'čik-a/ begemot-a/ dub/ stol*
 1SG vedere:PAST:1SG ragazzo-ACC ippopotamo-ACC quercia tavolo
 ‘Io ho visto il ragazzo/ l’ippopotamo/ la quercia/ il tavolo’

Polacco (Croft 2003: 132)

- (19) *Widziałem chłopc-ów/ psy/ dęby/ stoły*
 vedere:PAST:SG ragazzi-ACC cani querce tavoli
 ‘Io ho visto i ragazzi/ i cani/ le querce/ i tavoli’

Turco (Croft 2003: 132)

- (20) (a) *Hasan öküz-ü aldı*
 Hasan bue-ACC ha.comprato
 ‘Hasan ha comprato il bue’
 (b) *Hasan bir öküz aldı*
 Hasan un bue ha.comprato
 ‘Hasan ha comprato un bue’

Persiano (Croft 2003: 132)

- (21) (a) *Hasan ketāb-rā did*
 Hasan libro-ACC ha.visto
 ‘Hasan ha visto il libro’
 (b) *Hasan yek ketāb did*
 Hasan un libro ha visto
 ‘Hasan ha visto un libro’

Bagandji (Australian)

- (22) *yadu-duru gāndi-d-uru-ana*
 vento-ERG portare-FUT-3SG.SUBJ-3SG.OBJ
 ‘Il vento lo porterã via’ (la marca di ergativo non di applica ai pronomi:Hercus
 1982: 63)

Cariña (Carib)

- (23) *a-eena-ri* **i-'wa-ma**
 2-avere-NOMLZR 1-DAT/ERG-3.essere
 'Io ti avrò' (letteralmente 'A me sarà il tuo avere', la marca di ergativo si applica anche ai nomi: Gildea 1998: 169)

Tangut (sino-tibetano, Cina: Croft 2003: 131)

- (24) (a) *ni pha ngimbin ndisie-na*
 tu altra moglie scegliere-2
 'Scegli un'altra moglie!'
- (b) *mei-swen man-ə na khe-na*
 Mei-swen un.tempo 2SG odiare-2
 'Mei-swen un tempo ti odiava'

Navaho (na-dene, USA: Croft 1990: 114)

- (25) (a) *hastiin lii'* **yi-ztał**
 uomo cavallo PREF-calciare
 'L'uomo ha dato un calcio al cavallo'
- (b) *hastiin lii'* **bi-ztał**
 uomo cavallo PREF-calciare
 'Il cavallo ha dato un calcio all'uomo'

- (26) Alcune conclusioni generali: la nozione di universale linguistico deve essere intesa in due sensi

- tutte le lingue presentano uno stesso fenomeno grammaticale (universali assoluti)
- le lingue presentano fenomeni grammaticali diversi, ma la distribuzione di tali fenomeni obbedisce dei principi generali validi per tutte le lingue (universali implicazionali)

La fase successiva di un'indagine tipologica è trovare delle spiegazioni per gli universali assoluti e soprattutto implicazionali riscontrabili empiricamente.

Abbreviazioni

		OBJ	oggetto
ACC	accusativo	PASS	passivo
DU	duale	PAUC	paucale
ERG	ergativo	PL	plurale

PREF prefisso

SG singolare

PROGR progressivo

SUBJ soggetto

Letture: Comrie 1983: capp. 6 e 7; Croft 1990: capp. 3 e 4 e 2003: 49-59; 122-33; Cristofaro and Ramat 1999: cap. 1, Corbett 2011.

Riferimenti bibliografici

- Comrie, B. (1983). *Universali del linguaggio e tipologia linguistica*. Bologna: Il Mulino.
- Corbett, G. G. (2000). *Number*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Corbett, G. G. (2011). Implicational Hierarchies. In J. J. Song (Ed.), *Handbook of Linguistic Typology*, pp. 190–205. Oxford: Oxford University Press.
- Cristofaro, S. and P. Ramat (Eds.) (1999). *Introduzione alla tipologia linguistica*. Roma: Carocci.
- Croft, W. (1990). *Typology and universals*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Croft, W. (2003). *Typology and universals. 2nd edition*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Gildea, S. (1998). *On reconstructing grammar : Comparative Cariban morphosyntax*. Oxford: Oxford University Press.
- Hercus, L. (1982). *The Bagandji language*. Pacific Linguistics. Series B-67. Canberra: The Australian National University.
- Keenan, E. L. and B. Comrie (1977). Noun phrase accessibility and universal grammar. *Linguistic Inquiry* 8, 63–99.
- Lord, C. (1993). *Historical change in serial verb constructions*. Amsterdam and Philadelphia: John Benjamins.